



Muraro e Pozza: «Concorrenza sleale dei furbetti in nero»

Il presidente della Provincia: «Piccoli lavori senza fattura»
Il leader di Confartigianato: «Si tratta di evasori fiscali»

di Federico Cipolla

I "furbetti" della cassa integrazione. Li chiama così il presidente della Provincia di Treviso, Leonardo Muraro. Si tratta di cassaintegrati che, mentre ricevono l'assegno ogni mese, non evitano di dedicarsi a qualche lavoro in nero. Le parole di Muraro sono state poi confermate e rilanciate da Mario Pozza, presidente di Confartigianato: «Tolgono il lavoro agli artigiani che tengono duro», ha detto.

Un caso scoppiato a margine della conferenza stampa che ha presentato il nuovo tavolo con le associazioni artigiane riguardo alle emissioni in atmosfera. Secondo il presidente della Provincia, anche sui "furbetti" servirebbe un controllo maggiore da parte delle istituzioni e delle forze dell'ordine. «Chi è in cassa integrazione e sa fare dei lavori manuali, spesso continua a fare dei piccoli lavoretti in ne-



Un manifesto dei costruttori edili contro la crisi



ro», ha spiegato Muraro. «Magari un elettricista va a sistemare l'impianto di qualcuno senza lasciare ricevuta. Ma in questo modo si toglie lavoro agli artigiani che operano secondo le regole, è una concorrenza sleale. Ed è ancora più penalizzate in un momento in cui gli artigiani devono lottare ogni giorno per non chiudere».

Il presidente della provincia invoca controlli per evitare che il fenomeno abbia ricadute pesanti sul settore. Anche Mario Pozza non usa parole tenere. «Chi lavora in nero fa evasione, e in questo modo non si può pensare che si abbassino le tasse. Il mondo è cambiato, non si può pensare che ci sia lo stesso sistema di ammortizzatori che valeva anni fa», ha precisato.

Affermazioni che però non sembrano aver convinto proprio tutti al tavolo delle associazioni artigiane. Piergiovanni Maschietto di Casartigiani non ha nascosto un velato imbarazzo: «In caso bisogna veri-



Ma Piergiovanni Maschietto (Casartigiani) frena: «Bisogna verificare chi non si mette in regola con le attrezzature. Non vedo questo problema»

ficare chi non si mette in regola con le proprie attrezzature. Non vedo il problema dei cassa integrati che fanno lavoretti in nero».

Alfonso Lorenzetto, della Cna, invece ha preferito non intervenire nel merito. L'allarme lanciato da Muraro riguarda soprattutto quelle situazioni di lavoro sommerso, che, a causa della crisi, stanno andando consolidandosi. «Prendiamo il caso di un lavoratore in cassa integrazione, che prende 1.300 euro al mese. Poi si arrabatta con alcuni lavori in nero per altri 500; chi glielo

fa fare di cercare di emanciparsi da questa situazione?», attacca Muraro. «Non si può più pensare che una persona possa rimanere molti anni in cassa integrazione», ha concluso il presidente.

Il problema in questo caso riguarda sempre però la capacità di indagine. Chi può scoprire casi come questi? Servirebbe evidentemente la segnalazione da parte del cittadino, e qualche controllo incrociato da parte dell'agenzia delle entrate. Ma sembra una battaglia difficile da vincere. Il faticoso, "con fattura 100, senza 80" resta usanza molto diffusa. Sul caso si sviluppano quindi punti di vista decisamente diversi. Tutti però sono concordi nell'affermare che questa crisi del mercato del lavoro non può andare avanti ancora a lungo. Il territorio è infatti ormai stremato. Sono troppe le aziende che chiudono e sono troppi i trevigiani rimasti senza lavoro.

CRIPRODUZIONE RISERVATA